

IL BARBONE VAGABONDO

NOTIZIARIO GRUPPO POVERI

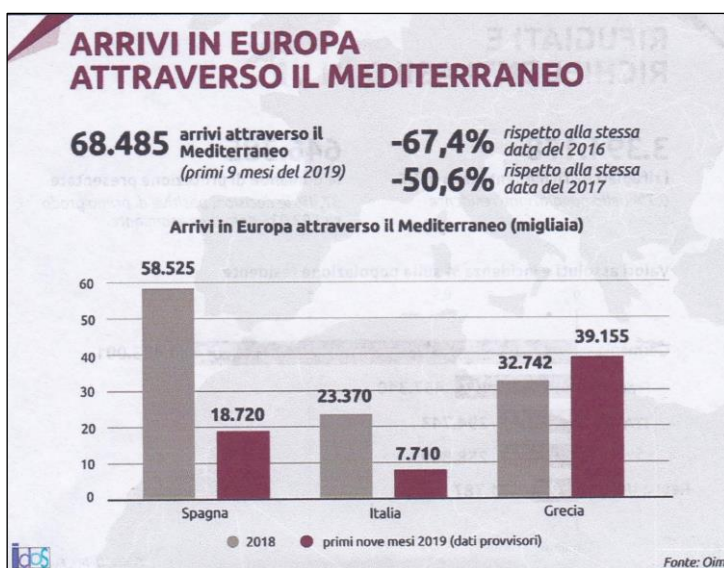
Comunità di San Leone Magno, Via Boccea, n. 60 - Tel. 06.6633448

Dossier Statistico Immigrazione 2019

Lo scorso 24 Ottobre è uscita la 29esima edizione del *Dossier Emigrazione*, uno strumento di ricerca sul mondo della emigrazione con l'obiettivo di aiutare la riflessione e l'approfondimento di un fenomeno di primaria importanza.

La retorica dell'invasione

A seguito di ben due “decreti sicurezza” e dei discutibili e onerosi accordi che l'Italia



ha stretto con la Libia, nel 2017 i migranti sbarcati erano 119.310, oltre un terzo in meno rispetto al 2016; nel 2018 questo numero è sceso a 23.370 e nei primi nove mesi del 2019 a soli 7.710 casi.

Se facciamo il confronto con due nazioni europee, troviamo che la Grecia ha avuto migranti per 39.000

persone, quindi rispetto all'Italia 5 volte di più e che in Spagna ne sono approdati 19.000. Quindi nessuna invasione come si vuol far credere strumentalmente.

Porti chiusi

Il Decreto sicurezza bis ha stabilito la chiusura dei porti per le navi umanitarie delle Organizzazioni Non Governative, colpevoli a loro dire, dopo aver fatto salvataggi in mare, come viene prescritto dal Codice della navigazione, di voler sbarcare le persone a bordo nei porti più vicini.

Questo ha significato per una ventina di casi balzati all'onore delle cronache, la permanenza in mare per una media di circa 10 giorni, in balia sia degli eventi atmosferici che di quelli originati dalle decisioni prese.

A fronte di una quota del tutto minoritaria che è stata interessata da questo divieto continuano, invece, a verificarsi migliaia di approdi con i cosiddetti “barchini fantasma”, nel più totale disinteresse mediatico e nella più assoluta acquiescenza dei politici.

Popolazione straniera in Italia

I residenti in Italia degli stranieri sono 5.255.000, pari all'8,7% della popolazione. Si colloca al terzo posto per numero di stranieri residenti, dopo la Germania (9,7 milioni) e il Regno Unito (6,3 milioni), precedendo la Francia e la Spagna (rispettivamente con 4,7 e 4,6 milioni).



Se confrontiamo il nostro valore percentuale con altri paesi europei, scopriamo che ci sono paesi più piccoli del nostro che hanno una incidenza maggiore. Accanto ad

esempio, all' 11,7% della Germania, al 9,8% della Spagna mediamente simili al nostro paese, c'è il 12% del Belgio, il 15% dell'Austria fino a ben il 47,8% del Lussemburgo.

Ius Sanguinis

La cittadinanza è trasmessa da genitori a figli, sono Italiani i figli di almeno un genitore italiano. La mancata risoluzione della questione della cittadinanza per lo straniero che nasce in Italia, inasprita ulteriormente dal primo decreto sicurezza 2018, ha generato processi di abbandono dall'Italia.

Effetti del decreto sicurezza 2018

Abolizione dei permessi per protezione umanitaria. Si calcola che a causa di questo provvedimento, dai 530.000 stranieri irregolari a inizio 2018, si passi a oltre i 670.000 entro il 2020.

Separazione fisica tra i titolari di protezione e i richiedenti asilo.

Tale riforma, complice le direttive di vari Prefetti, ha permesso l'espulsione dagli Sprar (sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati), sia, appunto, dei titolari di protezione umanitaria, che dei rifugiati, mettendo letteralmente sulla strada intere famiglie di migranti, facendole disperdere sul territorio con conseguenze facilmente immaginabili.

Grazie al sistema degli Sprar, i migranti potevano imparare l'italiano, oltre che frequentare tirocini e stage per l'inserimento lavorativo, ma a seguito della rimodulazione attuata dal decreto sicurezza 2018, solo i titolari di protezione possono fruire di percorsi di inserimento sociale e lavorativo, mentre i richiedenti asilo sono destinati ai centri di prima accoglienza (Cara e CdA).

Qui possono aspettare l'esito della loro domanda per 1 o 2 anni e oltre, senza poter seguire nel frattempo alcun corso di orientamento e di inclusione.

Maurizio

Colui che senza conoscerlo voi adorate, io ve lo annuncio.

Ho letto questa frase scorrendo le notizie sul quotidiano *on line Il faro di Roma* e mi ha molto colpito, quindi ho letto tutto l'articolo che di seguito ho riassunto.

Il 6 novembre scorso Papa Francesco ha tenuto un'omelia sugli *Atti degli Apostoli*. Riferendosi al soggiorno di Paolo ad Atene, ricorda come l'apostolo non guarda la città con ostilità ma con gli occhi della fede. Paolo sceglie lo sguardo che lo spinge ad aprire



un varco tra il Vangelo e il mondo pagano. Nel cuore di una delle istituzioni più celebri del mondo antico, l'Areopago, egli annuncia Gesù Cristo non aggredendo i cittadini ateniesi ma facendosi **pontefice**, costruttore di ponti. Per entrare in empatia con i suoi uditori Paolo proclama che Dio

vive tra i cittadini e non si nasconde a coloro che lo cercano, sebbene lo facciano a tentoni. E' proprio questa presenza che Paolo cerca di svelare: *colui che senza conoscerlo voi adorate io ve lo annuncio (Att.17-23)*

Anche noi oggi chiediamo allo Spirito Santo di insegnarci a costruire ponti con la cultura, con chi non crede, con chi ha un credo diverso dal nostro. Sempre la mano tesa, sempre costruire ponti, niente aggressioni. Chiediamogli la capacità di trasmettere con delicatezza il messaggio della fede.

Emilia

Una barca sequestrata occasione di riscatto

Una imbarcazione sequestrata ai trafficanti di esseri umani diventa il mezzo di riscatto per tre ragazzi che si trovano in carcere.

Tutto nasce da una barca a vela che il tribunale ha assegnato alla Lega Navale di Reggio Calabria e dalla decisione del presidente Sandro Dattilo di partecipare alla famosa Barcolana di Trieste, la regata più affollata del mondo, con un equipaggio costituito da ragazzi usciti per l'occasione dal carcere minorile della sua città.

La barca a vela, di nome EVAI, di appena 12 metri, proveniente dalla Turchia, aveva stipate a bordo 60 persone e una donna vi aveva persino partorito.

Avuti i necessari permessi, a giugno di quest'anno, inizia in modo per niente facile l'addestramento, ma dice il Dattilo “mentre loro pensavano di essere trattati da confinati, io li ho trattati da marinai, nella disciplina ma con il rispetto che è dovuto a tutti gli uomini”.

Alla fine dell'addestramento Mustafà, Alessandro e Antonio hanno avuto l'autorizzazione per salpare il 28 settembre alla volta di Trieste.

Mustafà 14 anni, di origine tunisina, non era mai salito su una barca e ha avuto la nausea



e tanta paura delle tempeste incontrate, ma quella che ha fatto, ha detto “è stata la più bella esperienza della mia vita”.

Alessandro di 16 anni di Arghillà, quartiere dormitorio di Reggio Calabria, sulla sua esperienza dice: “Non mi aspettavo un privilegio così grande... Dattilo è un vero comandante, un papà, con lui pensiamo spesso ai sessanta che erano qui stretti a bordo.

Da questa esperienza mi riporto a casa il mio futuro e dopo il diploma all'istituto Nautico lavorerò con mio zio sulle navi petroliere”.

“Strumento di morte e di tratta, oggi è diventata simbolo di rieducazione e speranza” dice Antonio di 21 anni, il più adulto. Siamo stati i primi a poter fare la Barcolana. Tutti e tre scontiamo una pena, ma su questo scafo abbiamo appreso il significato di libertà”. “E poi abbiamo visto l'alta Italia dal mare aperto; neanche i cittadini normali hanno questa opportunità”. Parla come un testo di giurisprudenza Antonio perché in questi anni ha letto e riletto il Codice Penale.

Cambiare la vita, è il senso del progetto di Dattilo che si rifà ai veri obiettivi della Lega Navale, i cui soci hanno contribuito con propri mezzi al risanamento della barca con lo scopo di metterla a disposizione dei minori delle comunità di rieducazione, fino a pensare di osare di poter partecipare alla grande avventura triestina.

”In fondo se non ero detenuto non avrei mai studiato”, dice Antonio, “ a gennaio finisco la pena e e mi laureo pure in Economia Aziendale: in cella invece di perdere tempo ho studiato, da libero non lo avrei mai fatto”. Anche Alessandro e Mustafà si stanno diplomando grazie al carcere.

L'onestà non vuole essere umiliata

Via Nazionale, un giorno di metà settembre. A terra, tra il marciapiede e la strada, c'è un portafoglio perduto da qualcuno. Lo nota e lo raccoglie un ragazzo bengalese che gestisce una bancarella di pelletteria nella vicina Via Torino. Dentro il portafoglio ci sono documenti di identità, carte di credito e 2000 euro in contanti. Proprio un colpo di fortuna! A quanti capita di trovare, così su due piedi, una somma che risolverebbe tanti piccoli o grandi problemi?

Ma il proprietario ne avrebbe sicuramente un grosso danno e onestà vuole che il tesoro venga restituito. Così il ragazzo va alla più vicina stazione dei carabinieri e lo consegna; e quando il professionista che lo ha smarrito gli offre una



ricompensa, la rifiuta. “Ho agito come sono stato educato. – dice – Ho fatto solo il mio dovere; una ricompensa sarebbe un’umiliazione.”

Un bel gesto, che dimostra come la rettitudine

non abbia confini né appartenenze etniche. Ma anche una bella lezione: l’onestà è un bene così prezioso che non ha prezzo e qualunque offerta di denaro può solo toglierle dignità.

Rosangela

Articoli degli ospiti della LA.VA.

Come di abitudine, abbiamo proposto ai nostri ospiti due argomenti di attualità su cui esprimere le proprie considerazioni:

1. Cosa pensate dei cori contro Balotelli allo stadio di Verona?
2. Cosa è per te il telefonino?

Per quanto riguarda il primo quesito **Maria** scrive quanto segue:

Da parecchio tempo sentiamo negli stadi cori razzisti contro atleti neri. Sono manifestazioni di in civiltà contro cui si devono prendere seri provvedimenti. Le persone nere che arrivano qui fuggono per lo più da guerre e fame e invece di offrire

loro accoglienza si fa di tutto per umiliarli e offenderli a causa delle loro origini. Bisogna quindi vergognarsi della cattiveria che si ha nell'animo.

Sorin sul primo argomento scrive:

Quello che è successo allo stadio dove giocava Balotelli mostra che ancora c'è razzismo nella mentalità della gente. Infatti, un calciatore, anche se è bravo ma con il colore della pelle diverso, sarà sempre guardato come un immigrato, uno dei tanti neri arrivati con i barconi dal mare. Anche se lui è cresciuto e vissuto in Italia ha la colpa di essere nato da genitori neri... Il calciatore ha reagito a questi insulti ma non può cambiare la mentalità di certa gente che credo sia la peggiore.

Al secondo quesito risponde così:

Il telefonino anche per noi *senza tetto* come pure per le altre persone ricche



e meno ricche, è molto importante. Piccolo o grande il cellulare ci aiuta a vivere in questo mondo che continua a cambiare. Questo oggetto è diventato un intimo amico che ci salva in momenti di difficoltà come malattia, pericoli, minacce. Questo piccolo amico è diventato un parente che potremo anche cambiare sostituendolo con uno migliore!

Mihai al secondo quesito risponde così: Per me il telefonino è semplicemente un oggetto necessario ma solo un oggetto, un mezzo per comunicare. Si può fare di tutto con questo oggetto: tenersi in contatto in tempo reale con tutti, giocare, videochiamare... insomma tutto!

Daniele sul primo argomento scrive: Penso che lo sport non deve avere né razza né colore. L'atteggiamento degli spettatori a Verona è stato vergognoso, non è sportivo, è razzismo e non va bene.



Sul secondo argomento afferma:

E' un mezzo di comunicazione per essere reperibile, fare video e foto più velocemente ed essere un po' più...digitale!

Paolo sul primo argomento si esprime così:

Cominciamo a precisare che gli insulti a Balotelli non sono e non saranno gli ultimi. Balotelli spesso ha provocato i

tifosi avversari e quelli del Verona, che sono di destra, lo hanno insultato con i soliti “buum”. Ma qual è quel giocatore nero che non è stato insultato in questo modo? Quasi tutte le squadre di calcio italiane hanno giocatori di colore; anche gli interisti, quando Balotelli giocava con loro, lo sottevano. Ancora non sono state prese decisioni ferree, così è il calcio. Quando finirà questa storia? Non credo in tempi brevi, perché questo è il calcio di oggi che, per la stupidità di alcuni, non potrà più essere lo sport più amato dagli italiani.

Al secondo quesito risponde così:

Il telefonino è molto utile e anche molto dannoso. Quando i cellulari sono usciti, si chiamavano “mattoni” ed erano in abbonamento; lo avevano in pochi, poi è stata inventata la scheda prepagata e se lo sono potuto permettere tutti. Ora, nel nuovo millennio, è accessoriato di tutto: varie app, meteo, bus, notizie, addirittura si può controllare il proprio conto in banca, poi i vari Google, Facebook, whatsapp, chat. La gente è di una sbadataggine incredibile; penso che il telefonino porterà alla distruzione mentale.

Un'accoglienza al Pronto Soccorso

Il 22 maggio, mercoledì mattina, mentre prestavo servizio al Pronto Soccorso dell'Ospedale Santo Spirito di Roma, come volontaria Arvas, è arrivato accompagnato dai vigili urbani un giovane senza fissa dimora. (SFD)

Ho visto questo ragazzo raggomitolato su se stesso, coperto fin sulla testa da un lenzuolo bianco, ormai nero per la sporcizia.

Il vigile e la vigilessa provavano a comunicare con lui, ma senza riuscirci. Così avvicinandomi, ho chiesto loro se potevo tentare io. Mi hanno risposto: “Magari, provaci, provaci”.

Mi sono avvicinata e con molta delicatezza, gli ho posato una mano sulla spalla e ho provato a parlargli. Gli dicevo: su, su, tira su la testa, guardami, potrei essere tua nonna, adesso ti procuro dei vestiti, guardami, guardami ...

Dopo un po' finalmente ha tirato su la testa, mi ha guardato ed ha abbozzato un lieve sorriso, tra lo stupore dei presenti.

Subito sono andata a cercare degli indumenti puliti, e con molta fortuna li ho trovati della sua taglia.

Nel frattempo, gli addetti del Pronto Soccorso si sono attivati per le operazioni igieniche dovute. Il ragazzo collaborava poco, rifiutava gli aiuti, era



sempre difficile comunica con lui. Non voleva separarsi dal suo lenzuolo sporco e maleodorante. Lo abbiamo rassicurato, promettendogli un nuovo lenzuolo. Era ridotto male; non solo nel corpo, quanto nell'anima; certamente aveva dei problemi psichici.

Adesso il ragazzo è ricoverato e sta benino. Quando sono andata a trovarlo, qualche giorno dopo, ha continuato ancora a non comunicare. Mi riprometto di ritornare da lui; sono fiduciosa che prima o poi riuscirà a riprendere in mano la sua vita.

Come volontaria voglio comunicare che il Pronto Soccorso del Santo Spirito tutti i giorni riceve numerosi SFD, usando professionalità e solidarietà nell'accoglierli e curarli. Di queste belle cose se ne parla poco, ma esistono, ed io, come volontaria Arvas sono felice di constatarlo tutte le volte che svolgo il mio servizio.

Angela

Garantire i diritti

Fra tante questioni che ci preoccupano e su cui giustamente si deve richiamare l'attenzione, bisogna anche saper vedere il buono che c'è (troppo spesso nascosto) per poter mantenere la fiducia nella società.

Un piccolo episodio. Qualche giorno fa ho accompagnato una ragazza rom all'ufficio stranieri dell'ospedale "Gemelli", affinché potesse ottenere la tessera sanitaria provvisoria, dato che aveva urgente bisogno di visite mediche. La sua



condizione anagrafica è quanto mai ingarbugliata: per varie vicissitudini familiari non ha né la cittadinanza di origine né, ovviamente, quella italiana e neppure un documento di riconoscimento o un certificato di residenza; ha solo il certificato di nascita, che attesta che è nata a Roma. La situazione sembrava senza

uscita, ma l'impiegato dell'ufficio, con estrema gentilezza, non si è perso d'animo e con complesse ricerche sul computer (e rinviando pure la sua pausa pranzo) è riuscito a consegnarle la tessera temporanea. Ora si cercherà di risolvere la situazione anagrafica, ma intanto la ragazza ha potuto effettuare gli esami medici ed evitare conseguenze per la sua salute.

Ho riflettuto sull'episodio e mi sono detta che siamo ancora un paese civile. Non solo perché ci sono italiani, come quell'impiegato, che mettono le persone prima di tutto, ma perché abbiamo leggi che garantiscono il diritto alla salute indipendentemente dalle carte burocratiche; e non è cosa da poco. Allo stesso modo il nostro paese garantisce il diritto all'istruzione. Sono stata un'insegnante e so che, per legge, qualunque minore che soggiorni in Italia deve essere inserito in una struttura scolastica e non importa se i genitori non hanno il permesso di soggiorno e neppure se è solo di passaggio e non resterà da noi che per un breve periodo. Il solo fatto di essere sul suolo italiano gli assegna il diritto di godere dei benefici propri della sua età. Chiedersi chi dobbiamo accettare o respingere non ha senso. La civiltà, il sentimento di umanità (ciò che ci rende esseri coscienti e responsabili) ha un solo volto e un solo modo di esistere: o c'è o non c'è, senza connotazioni, e se c'è, c'è per tutti.

Rosangela

Tecnologia e vite umane

Quando prendiamo in mano il nostro telefonino, non sappiamo certo quanta sofferenza e sfruttamento porti dentro di sé. Questo oggetto quotidiano ha bisogno, per vivere, di un minerale contenuto nel “coltan”, una specie di sabbia nera leggermente radioattiva, formata da colombite e tantalio da cui prende il nome.

Dei due elementi il più prezioso e il più ricercato è il tantalio, che viene utilizzato appunto nei cellulari e nei computer portatili per aumentare la durata delle batterie. L'80% delle riserve mondiali di coltan si trova in Africa e, in grandissima parte, nella Repubblica Democratica del Congo.



Qui una miriade di minatori improvvisati lo estrae, in condizioni da Medioevo, in miniere a cielo aperto lungo i fiumi, nella foresta o tra le rocce, con attrezzi artigianali e senza protezioni. Hanno contratti giornalieri o settimanali e spesso sono schiavi di multinazionali,

legate anche alle milizie locali e ai signori della guerra.

Di recente qualcosa si sta muovendo per denunciare questo scandalo. Alcune organizzazioni solidali, come “Chiama Africa” e “Rete Pace per il Congo”, diffondono informazioni e monitoraggi e una legge è in discussione al Parlamento Europeo. E noi che possiamo fare? Gesti apparentemente piccoli ma che, moltiplicati, avranno effetto: come rinunciare a cambiare spesso il telefonino, non rincorrere l'ultimo modello sul mercato e la tecnologia più avanzata, ma non indispensabile; e fermarsi, ogni tanto, a pensare a quelle vite lontane che non vediamo, ma assicurano continuamente il nostro benessere.

Rosangela

Venezia, ecco gli angeli dell'acqua alta

I ragazzi dell'associazione Venice Calls, attraverso Instagram e Telegram, hanno attivato oltre 3mila volontari per supportare i cittadini nei giorni dell'emergenza. «Abbiamo asciugato pavimenti, spostato mobili e raccolto rifiuti. Poi abbiamo messo in contatto idraulici elettricisti ed altri professionisti con le persone colpite dalla calamità», dice il presidente dell'associazione Sebastiano Cognolato